

Cultura Spettacoli

IL PICCOLO ■ LUNEDÌ 3 MAGGIO 2010

POESIA. LA SILLOGE PUBBLICATA DA ELLERANI VIENE PRESENTATA OGGI ALLA SALA BARONCINI

Trieste tra mito e rinascita nelle «Atlantidi» di Marina Moretti

Ricerca critica tra scrittura e immagini con le liriche illustrate dal pittore di origine ucraina Sergej Glinkov

Talvolta capita che un poeta e un pittore si incontrino sull'esatto snodo di due linguaggi, trovando infine un comune denominatore. O forse semplicemente uno è propedeutico all'altro, si completano insomma in una possibilità di spostamento di codici. Un'operazione che negli ultimi anni ha visto cimentarsi autori come Patrizia Valduga, Mario Benedetti e altri più giovani ispirati a immagini cinematografiche. **Marina**

Moretti rientra in questo progetto con «**Atlantidi**», nella bella edizione di **Ellerani** (pag. 74 euro 12,00), silloge che sarà presentata oggi da Enzo Santese grazie a Realtà di Alpe Adria e Iniziativa Europea alla Sala Baroncini (alle 17.30). L'altro artista in questione, ad arricchire la raccolta poetica di Moretti, è **Sergej Glinkov**, formatosi tra Kiev e Venezia e che nel segno potrebbe ricordare l'agile liricità di un pittore come Luiso Sturla. E

un connubio felice, che procede per scarti minimi tra scrittura e immagine, resi affini dallo spaesamento del perduto. Perché se Glinkov riesce a tradurre il silenzio della pausa, della perdita rispetto a una forte realtà pregressa (in lievi dissolvementi e incisioni), il contrappunto di Moretti è un lirico ondeggiamento tra ciò che è stato e ciò che è a partire dagli Atlantidi, luoghi che: «come l'omonima isola platoniana sommersa nella de-

cadenza - scrive Santese nell'introduzione - invocano nuove prospettive di rinascita e di splendore». Ma non siamo davanti a nessuna realtà frontale, nonostante una vena malinconica, piuttosto a una ricerca critica dove Trieste, che riaffiora e affonda, si fa quasi archetipo dei continui «ritorni» del mondo. Un verso, quello di Moretti, che richiede più di una semplice solidarietà per le fibre del vissuto, e infatti la poetessa ha alle spalle

anche un'attività di archeologa di professione, che forse qui, rispetto ai precedenti lavori, emerge in maniera più imponente. Identità e civiltà ci restituiscono allegorie concrete, soprattutto nei testi poematici, di maggiore apertura al simbolico, ma anche in poesie più essenziali, quando il basso profilo della quotidianità diventa maestoso avvalendosi del mito. Ed è così che è possibile passare in uno stesso verso da Alfaromeo ad Argo.

Mary B. Toluoso



Marina Moretti